

# l'immaginazione e i segni

+manni

323

maggio-giugno 2021



Fernanda Fedi, *La musica è la continua ricerca verso l'inconoscibile* (2020)



## A Patrizia Valduga

a cura di Silvana Tamiozzo Goldmann

*Cosa fa Patrizia Valduga in questo periodo, come lo vive? Negli ultimi anni è stato un crescendo di attività, ha ridato voce a tutte le sue tastiere, che qui ricapitolò velocemente: la poesia con Belluno Andantino e grande fuga (Einaudi 2019) che leopardianamente le aveva tenuto «l'animo in entusiasmo», come dichiarò in una bella intervista on line (a Silvia Righi, 2019), e, prima, con Poesie erotiche (Einaudi 2018). La saggistica, con il piccolo prezioso volume Per sguardi e per parole uscito nel 2018 nella collana "Icone. Pensare per immagini" del Mulino. Infine il tavolo delle traduzioni, che è quello che le dà «maggior conforto», come dichiarò a chi scrive in un'intervista del 2018: la traduzione delle poesie di Carlo Porta (Einaudi 2018) e la riproposta di quelle di John Donne (SE 2017). Che dice, che pensa oggi?*

*Quanti anniversari e quante celebrazioni, Dantedi, la maratona dei poeti e tanto (troppo?) altro, talora si ha l'impressione di un minestrone con ingredienti non tutti digeribili. Comincerei da qui.*

Il «Dantedi», che profluvio di luoghi comuni... E questo nome, «dantedi»... A te piace? A me no. Tutte le nuove manifestazioni locali hanno nomi internazionali, cioè inglesi: bookcity, bookpride, poetry and the city, fashion film festival, open house, cyclopride day, ecc. ecc. Per una volta che sarebbe stato perfetto un nome inglese, internazionale, un bel «Danteday», dato che forse è più letto all'estero che qui, ecco cosa viene fuori: pare il refuso di un giorno della settimana. E se sospetto che sia Petrarca il padre della lingua italiana, sono convinta che né Dante né Petrarca vorrebbero essere considerati «padri» dell'italiano odierno. Magari Dante potrebbe essere considerato, della lingua italiana, il nonno, di cui non si capisce ormai più della metà di quel che dice... E Boccaccio lo zio.

*Ho letto un tuo scritto molto bello sul "Fatto quotidiano" del febbraio scorso, raccontavi di un doppio anniversario poco ricordato in questo profluvio di commemorazioni: Baudelaire e Flaubert. Ne parleresti ai lettori dell'"immaginazione"?*

Ah, quel pezzo è una sintesi della postfazione a un libro di Raboni che esce in ottobre da Einaudi: ho raccolto tutti i suoi scritti su Baudelaire e su Flaubert, per festeggiare il doppio anniversario di questi due giganti. Il guaio è che su Flaubert non c'è quasi niente, e avrei dovuto rinunciare. Ma io lo amo disperatamente... Così, questo libro così sbilanciato, così asimmetrico, così sgangherato, l'ho sottoposto al giudizio del mio editore. E Ernesto Franco ha avuto il coraggio di accoglierlo. Gli sono grata, e ammiro il suo coraggio, in questi tempi di viltà conformistica e mercantile.

*Mi capita di tornare al tuo Carlo Porta tradotto e ricordo ancora una riuscita e partecipata presentazione a Ca' Foscari (per i dottorandi del Dipartimento di Studi Umanistici, alcuni nel frattempo addottorati, era stato un incontro significativo con la poesia di Porta). Un altro anniversario?*

Duecento anni dalla morte il 5 gennaio. Si sono scomodati in pochi. Capisco che il Papa non si sia espresso, come ha fatto per Dante, e capisco anche il silenzio di Mattarella; ma almeno Franceschini una parola poteva dirla, no? Il fatto è che la conoscenza odierna della poesia ottocentesca sembra venire da un sussidiario di settant'anni fa. E poi, chi a malapena se la cava con l'italiano, può avere l'energia di accostarsi a un dialetto?

*Vorrei che fosse ristampato il tuo Italiani, imparate l'italiano!. Lo aggiorni via via?*

Aggiungerei le ultime schifezze che sento: «cercare la quadra»... «fare la chiama»... Non ne posso più del «mettere in sicurezza», del «non abbassare la guardia»... «Essere se stessi» imperversa soprattutto nelle pubblicità: è se stesso il cane che mangia il tale mangime, e è se stessa la donna che usa il tale assorbente. «Condividere» è una parola diventata imbarazzante. Vuoi «condividere» il mio disgusto per «assessora», «sindaca» e «medica»? Forse la medica non c'è ancora... Ma ci sarà, ci sarà.

*A proposito, cosa pensi delle quote rosa?*

Me ne vergogno. Perché allora non anche una quota per chi non si riconosce né in un genere né nell'altro, chi si sente «sui generis»? Le persone dovrebbero essere giudicate e

scelte in base alla loro intelligenza, alla loro capacità, alla loro onestà. E sai che ho sempre considerato le donne superiori agli uomini, anche se le peggiori cattiverie mi sono venute da donne.

*Davvero?*

Adesso ti faccio ridere. Il mio primo incontro con il mondo letterario: Elsa Morante vuole conoscermi dopo aver letto *Medicamenta*; mi guarda e dice a Raboni, proprio davanti a me: «Bella è bella, ma non mi dire che è anche brava!» Prima apparizione nel mondo mondano-letterario: Inge Feltrinelli, che nessuno mi aveva presentato, si avvicina e mi dice all'orecchio: «Bello il suo vestito, proprio del colore delle poltrone». E poi Silvana Ottieri che mi dice al telefono: «Ma sai cosa dicono di te? Che sei perfida!» Quante ne hanno dette di me le donne! Persino che porto i guanti perché ho la psoriasi... Ma basta. Adesso voglio dire che ho incontrato anche molte donne straordinarie, per intelligenza, sensibilità, generosità, amabilità. Bastano due nomi: Giovina Volponi e Laura Betti.

*So che non ti piace parlare di te e dunque inghiotto la domanda su come vivi questa pandemia. Ma qualcosa sul tuo lavoro traduttivo in corso sui *Cantos* di Ezra Pound mi piacerebbe che ce lo dicessi.*

Per me i *Cantos* sono sempre stati come un tesoro, un tesoro che avevo lì e non riuscivo a

prendere, che non riuscivo neppure a vedere bene. Cosa si fa quando un autore straniero, di cui senti d'istinto la forza, la grandezza, resta irraggiungibile e quasi incomprensibile? Lo si traduce. E quello che è successo con Porta. Ma con Porta è stato facile; con Pound bisogna studiare, studiare, studiare... Per fortuna che mi sono fatta dare delle lezioni di greco, qualche estate fa, da un amico a Belluno. Ho mandato i primi tre *Cantos* a Mary de Rachelwitz: è stata gentile a non scoraggiarmi.

*Ma perché proprio Pound?*

Per amore di Raboni, come sempre. Per lui Pound è il più grande inventore di possibilità poetiche del secolo... Senti cosa scrive su "Paragone" nel dicembre del '72: «Autore, maestro, padre... Pound è la poesia del nostro tempo. Mentre con Eliot, il suo spietato, geniale semplificatore, riesce sempre più facile disimpegnarsi, prender le distanze, Pound ci sta letteralmente addosso, incombe sui nostri propositi». Pound era morto il 1° novembre. L'anno prossimo saranno cinquant'anni. Vedi? Mi sto preparando a ricordarlo, e nel nome di Raboni, come sempre.

*Un'ultima, forse prevedibile, domanda: poetessa e traduttrice, si parlano ogni tanto o in questa fase la seconda domina incontrastata?*

Spero proprio di sì, se non sempre almeno ogni tanto, perché, come dice Raboni, «una poesia si può tradurre solo con un'altra poesia».



Patrizia Valduga fra Serena Fornsiero e Silvana Tamiozzo a Ca' Foscari nel 2006.

## IN QUESTO FASCICOLO

### In copertina

Fernanda Fedi, *La musica...* (2020)

### Per Piero Manni

1. *Poesie; Salentoriente*

### Poesia

6. Gaetano Neri, *Pretesti spensierati, insensati...*

8. Brunello Tirozzi, *Poesie*

9. Carlo di Francescantonio, *off-Broadway*

11. Elio Pecora, *Otto poesie*

### Noterelle di lettura di Anna Grazia D'Oria

7. "Incroci", Mariella Bettarini, Marilena Cataldini

64. Amedeo Anelli, Lucio Zaniboni

### Prosa

13. Bruno Gambarotta, *L'algoritmo*

18. Luciano Formisano, *Racconti*

14. **L'intervista** a Patrizia Valduga

A cura di Silvana Tamiozzo Goldmann

### Per ricordare

16. Giuliano Scabia

*Sette stanze per Angelo Scandurra*

### Per un libro

19. Su Maria Grazia Calandrone

*Splendi come vita* (Vivian Lamarque)

21. Su Andrea Kerbaker, *Money* (Piero Dorfles)

22. Su Giacomo Leopardi, *Discorso sopra lo stato...* (Renato Minore)

### 23. Le altre letterature

Dražen Katunarić, *Nella terra di Crono*

Traduzione e nota di Stefano Strazzabosco

### Le recensioni

48. René de Ceccatty, *Elsa Morante* (Raffaele Cavalluzzi)

Rosa Pierno, *Il contorno dell'ombra* (Danilo Di Matteo)

49. Franco Buffoni, *Gli strumenti della poesia* (Stelvio Di Spigno)

50. Antonio Resta – Raffaele Ruggiero, «*Belfagor*» ti aspetta sempre» (Michela Fantacci)

51. Stefano Strazzabosco, *Brodskij* (Maria Cecilia Graña)

52. *Da una riva all'altra dell'Oceano* (Maria Antonietta Grignani)

53. Cesare Greppi, *Morte precoce* (Marica Larocchi)

54. Dante Maffia, *Il suicidio, lo stupro e altre notizie* (Antonella Lippo)

55. Andrea Esposito, *Dominio* (Carlo Londero)

56. Laura De Luca, *A Lei* (Piera Mattei)

57. Giorgio Luzzi, *Non tutto è dei corpi* (Roberto Rossi Precerutti)

58. Ettore Catalano, *Un'infezione latente* (Gerardo Trisolino)

59. Gabriele Sabatini, *Numeri uno* (Vito Santoro)

60. Daniele Piccini, *Luzi* (Silvio Ramat)

61. Roberto Barbolini, *Il maiale e lo sciamano* (Bruno Quaranta)

62. Carlo Di Lieto, *L'inconscio* (Antonio Spagnuolo)

63. Mario Isnenghi, *Vite vissute e no* (Silvana Tamiozzo Goldmann)

25. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

**Pollice recto/поллисе леіао** di Renato Barilli

26. Emili, una "catena della felicità" a rovescio

27. Bajani, dalle case alle caselle

28. **Gammatica**

Michele Zaffarano, *(Tra le tante) poesie...*

29. **Qualcosa e qualcuno** di Angelo Guglielmi

31. **Diario in pubblico** di Romano Luperini

32. **Visti e Rivisti** di Ivo Prandin

34. **Refrattari** di Filippo La Porta

35. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

36. **Variazioni in reminore** di Renato Minore

37. **Camera con vista** di Sandra Petrignani

38. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

39. **Il divano** di Antonio Prete

40. **La kasa dei libri** di Andrea Kerbaker

### I nuovi libri Manni

41. Giuseppe Caliceti

*La scuola senza andare a scuola*

42. Silvano Trevisani

*Le parole finiranno, non l'amore*

43. Renato Barilli, *Pollice recto/pollice verso*

44. Manuela Filomena Ottaviani, *L'ultima Pizia*

45. Cesare Paradiso, *Come margherite*

46. Giuseppe Benassi, *Tra le tue sgrinfie*

47. Marina Rezzonico, *Vacanza in prestito*